

23 marzo 2014 n° 25
III DI QUARESIMA - di Abramo
GV 8,31-59

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: "Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". Gli risposero: "Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?". Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro". Gli risposero: "Il padre nostro è Abramo". Disse loro Gesù: "Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Gli risposero allora: "Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!". Disse loro Gesù: "Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c'è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio". Gli risposero i Giudei: "Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?". Rispose Gesù: "Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Gli dissero allora i Giudei: "Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?"

Rispose Gesù: "Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia". Allora i Giudei gli dissero: "Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?". Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

COMMENTO

Oggi Gesù riporta in modo definitivo l'umanità alle origini della sua storia, quando Adamo era nel giardino dell'Eden e il Signore gli indicò qual era la via della sua vita: l'ascolto della sua Parola, il non mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male che era nel centro del giardino: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai certamente dovrai morire»" All'uomo che vuole ritornare nella vita, che non vuole conoscere la morte, che vuole tenersi lontano da essa Gesù dice la stessa cosa: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno". Prima eravamo nella vita, per la disobbedienza alla Parola di Dio siamo passati nella morte. Ora per l'obbedienza alla Parola di Cristo Gesù possiamo passare tutti nella vita. Gesù Signore si proclama in tutto uguale a Dio. È uguale a Dio in tutto perché la sua Parola prende il posto di quella di Dio. Chi ascolta la Parola di Gesù non cambia però Dio, adora lo stesso Dio di Abramo, Giacobbe, Isacco, Mosè e tutti gli altri Profeti e Giusti dell'Antico testamento. Non cambia Dio perché il Dio di Abramo è il Padre di Cristo Gesù. I Giudei non comprendono la verità che Gesù sta annunciando. Egli parla della morte dell'anima e di quella eterna. Loro comprendono come se Gesù parlasse della morte fisica. Sappiamo che per Gesù questa morte è un addormentarsi nel Signore. Essa non è la vera morte. La vera è quella eterna e prima ancora quella dell'anima. Per i Giudei, Gesù sta dicendo falsità, perché tutti sono morti: Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, tutti i profeti e Giusti dell'Antico Testamento. Se la Parola di Dio Onnipotente non è riuscita a conservare in vita i loro padri, cosa potrà fare la parola di Gesù? La Parola di Cristo Gesù non è Parola di Cristo Gesù. È Parola del Padre. Il Padre la dice per mezzo di Gesù Signo-

re. Loro non conoscono il Padre. *Gesù* lo conosce. Loro non conoscono Abramo. *Gesù* lo conosce. Abramo vide il giorno di *Gesù* ed esultò. Esulto perché apprese tutta la verità della sua vita e della sua obbedienza al suo Dio e Signore. Abramo vide *Gesù* perché *Gesù* è prima di Abramo, perché è Dio e Dio gli ha fatto la grazia di vederlo nel mistero della sua incarnazione. È questo il significato della parola di *Gesù*: "In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono". Sono io il Dio di Abramo. Abramo mi ha visto nella mia gloria. Con queste parole *Gesù* rivela ai Giudei la sua divinità, la sua eternità, la sua Signoria ed anche il mistero della sua incarnazione. Con queste parole ha firmato la sua condanna a morte.